

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole Bortolucci.

**BORTOLUCCI.** Al punto in cui siamo non abuserò, o signori, della vostra pazienza, perchè so quanto sia prezioso il tempo destinato alle nostre discussioni.

Io non sono sorto ad oppormi all'ammissione dell'articolo in esame, giacchè io riconosco che la sua adozione, come quella del complesso della legge, è una conseguenza della necessità in cui noi siamo di dare al Ministero, qualunque sia, i mezzi per procedere oltre nel governo della pubblica cosa.

Ma ora che viene in discussione l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, io intendo di rivolgere una preghiera alla gentilezza del signor ministro delle finanze affinchè voglia illuminarmi sopra un punto del bilancio che mi lascia in un grave dubbio ed in una penosa inquietudine.

Ognuno ricorderà che, a termini dell'articolo 6 della legge 14 luglio 1864 sulla perequazione dell'imposta fondiaria, i sette milioni corrispondenti ad altrettante spese che stavano prima a carico delle provincie piemontesi, sarde, parmigiane, modenesi e lombarde, dovevano essere ripartiti come sovrimposta a queste provincie in ragione dei loro rispettivi contingenti. Ma lo stesso articolo dispone che questa sovrimposta doveva aver luogo solo in pendenza della legge provinciale e comunale che stava preparandosi, e che avrebbe provveduto in modo uniforme al servizio delle provincie e dei comuni.

Ora tutti sappiamo che questa legge è stata promulgata ed attivata fin dal 1° luglio 1865, sappiamo inoltre che in forza di questa nuova legge molte spese che erano prima a carico dello Stato passarono alle provincie.

Io credo che sia atto di giustizia evidente che anche i sette milioni che erano portati dal bilancio del 1865 in forza della legge sulla perequazione fondiaria a carico delle provincie suddette, debbano scomparire ed essere levati dal bilancio del 1866.

Ma siccome il riassunto del bilancio che noi abbiamo sotto gli occhi non parla che delle cifre complessive sulla fondiaria di poco inferiori a quelle del 1865, e mancano gli elementi e i dettagli dei singoli bilanci, così mi rimane il dubbio se questi sette milioni siano o no scomparsi dal bilancio del 1866, e se non fossero stati levati, ognuno vede la grave ingiustizia che si recherebbe a quelle provincie, tanto più che la legge della perequazione, secondo il mio avviso e secondo l'opinione anche dei paesi a cui appartengo, anzi che ottenere lo scopo che si era prefisso, cioè di conguagliare la imposta, sarebbe riuscita, almeno presso di noi, ad un contrario risultato, cioè ad averla sperequata.

Quindi io prego di nuovo la cortesia del signor ministro a volermi dare una spiegazione in proposito.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Per quanto io abbia procurato, non lo nascondo, nello interpretare le leggi, di sostenere per quanto mi fu possibile l'interesse delle

finanze, non mi spinsi tant'oltre nell'applicazione di una legge così importante qual è quella sull'amministrazione comunale e provinciale, di passare a carico delle provincie le spese da detta legge ordinate e di conservare a beneficio delle finanze i titoli di entrata corrispondenti alle spese delle quali vennero sgravate.

Quindi posso tranquillare l'onorevole interpellante che non figurano nelle cifre relative all'imposta fondiaria comprese nel bilancio del 1866 stato distribuito agli onorevoli deputati nè i diciotto centesimi addizionali di cui egli parlava, nè il fondo comune delle provincie napoletane, imperocchè io non avrei potuto fare cosa sì ingiusta.

**BORTOLUCCI.** Ringrazio il signor ministro delle spiegazioni che mi ha date, e prendo atto di questa dichiarazione per norma quando verrà in discussione il bilancio definitivo.

**PRESIDENTE.** Si legge l'ordine del giorno colle modificazioni concordate tra il signor ministro delle finanze e la Commissione della Camera:

« La Camera dichiara che coll'approvazione della presente legge non s'intendono pregiudicate le questioni relative alle competenze attive e passive delle provincie e dei comuni e degli altri enti morali, e passa alla votazione del progetto di legge. »

I signori deputati che approvano quest'ordine del giorno sono pregati di alzarsi.

(È approvato.)

**PETITTI, ministro per la guerra.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**MINISTRO PER LA GUERRA.** Prima che si passi alla votazione del progetto domando la parola per fare una rettificazione.

Percorrendo in questo momento i resoconti della seduta di ieri veggio un'inesattezza che suppongo un errore di stampa, ma che credo sia necessario di rettificare.

È fatto dire all'onorevole Boggio che la spesa del nostro soldato non sarebbe che di 900 o 1000 lire.

Siccome io ho contestata questa cifra, ed è appunto su questo punto che si è appoggiata la mia risposta, mi rincresce che con quest'errore di stampa si venga a far cadere tutto quello che io ho detto ieri.

Se l'onorevole Boggio non avesse detto che il soldato italiano costa lire 1480 all'anno, io non avrei avuto motivo di rispondergli su questo punto, e rettificare la sua asserzione.

**PRESIDENTE.** Non essendosi ancora presentata la relazione sul progetto di proroga della legge sul brigantaggio, domani non vi sarebbe materia per l'ordine del giorno, epperò la tornata pubblica è rimandata a sabato.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio de' bilanci per il primo bimestre del 1866.